

RIASSUNTO DEL DIBATTITO TENUTOSI ALLA CAMERA DEI DEPUTATI IN DATA 24/07/02 -  
TRATTO DA SITO DELLA CAMERA WWW.CAMERA.IT

183.

Mercoledì 24 luglio 2002

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

ALFREDO BIONDI

indi

DEL VICEPRESIDENTE

FABIO MUSSI,

DEL PRESIDENTE

PIER FERDINANDO CASINI

E DEL VICEPRESIDENTE

PUBLIO FIORI

XIV LEGISLATURA

Resoconto stenografico dell'Assemblea

Seduta n. 183 di mercoledì 24 luglio 2002

INDICE

Missioni ...

**Disegno di legge di conversione, con modificazioni, del decreto-legge n. 107 del 2002: Accesso alle professioni** (*approvato dal Senato*) (A.C. 3030) (Seguito della discussione e approvazione) ...  
(*Esame articolo unico - A.C. 3030*) ...

Presidente ...

Bimbi Franca (MARGH-U) ...

Bonito Francesco (DS-U) ...

Cento Pier Paolo (Misto-Verdi-U) ...

Grignaffini Giovanna (DS-U) ...

Martella Andrea (DS-U) ...

**Preavviso di votazioni elettroniche ...**

**Ripresa discussione - A.C. 3030 ...**

*(Ripresa esame articolo unico - A.C. 3030) ...*

Presidente ...

Acquarone Lorenzo (MARGH-U) ...

Adornato Ferdinando (FI), *Presidente della VII Commissione ...*

Bianchi Clerici Giovanna (LNP) ...

Bianco Gerardo (MARGH-U) ...

Buemi Enrico (Misto-SDI) ...

Buontempo Teodoro (AN) ...

Cima Laura (Misto-Verdi-U) ...

Cola Sergio (AN) ...

Leo Maurizio (AN) ...

Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) ...

Mantini Pierluigi (MARGH-U) ...

Orsini Andrea Giorgio Felice Maria (FI), *Relatore per la VII Commissione ...*

Pacini Marcello (FI) ...

Pisapia Giuliano (RC) ...

Ranieli Michele (UDC) ...

Ruzzante Piero (DS-U) ...

Siliquini Maria Grazia, *Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca ...*

Tocci Walter (DS-U) ...

Zanella Luana (Misto-Verdi-U) ...

*(Esame ordini del giorno - A.C. 3030) ...*

Presidente ...

Siliquini Maria Grazia, *Sottosegretario per l'istruzione, l'università e la ricerca ...*

Tocci Walter (DS-U) ...

*(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3030) ...*

Presidente ...

Grignaffini Giovanna (DS-U) ...

Magnolfi Beatrice Maria (DS-U) ...

Mantini Pierluigi (MARGH-U) ...

Martella Andrea (DS-U) ...

Pisapia Giuliano (RC) ...

Ranieli Michele (UDC) ..

Tocci Walter (DS-U) ...

Zanella Luana (Misto-Verdi-U) ...

*(Votazione finale e approvazione - A.C. 3030) ...*

Presidente ...

...

...

...

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,30.**

GIOVANNI BIANCHI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

*(È approvato).*

### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Baldi, Contento, Delfino, Deodato, Dozzo, Giovanardi, Rizzi e Stucchi sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono sessantasei, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'[allegato A](#) al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'[allegato A](#) al resoconto della seduta odierna.

...

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 1490 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni (approvato dal Senato) (3030) (ore 9,35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni.

Ricordo che nella seduta del 22 luglio 2002 si è conclusa la discussione sulle linee generali.

*(Esame dell'articolo unico - A.C. 3030)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'[articolo unico](#) del disegno di legge di conversione *(vedi l'allegato A - A.C. 3030 sezione 1)*, nel [testo delle Commissioni](#), identico a quello **approvato dal Senato** *(vedi l'allegato A - A.C. 3030 sezione 2)*, e delle [proposte emendative](#) riferite agli articoli del [decreto-legge](#) *(vedi l'allegato A - A.C. 3030 sezione 3)*.

Avverto che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

Avverto che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto [parere](#) che è distribuito

in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3030 sezione 5*).

Avverto altresì che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto [parere](#) che è distribuito in fotocopia (*vedi l'allegato A - A.C. 3030 sezione 6*).

Avverto altresì che la Presidenza non ritiene ammissibile, a norma dell'articolo 96-*bis*, comma 7, del regolamento, l'[articolo aggiuntivo](#) Tocci 1.01, volto ad attribuire alle università risorse finanziarie per sanare situazioni debitorie (*vedi l'allegato A - A.C. 3030 sezione 4*). Tale articolo aggiuntivo risulta, infatti, non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge, che reca esclusivamente norme in materia di accesso alle professioni e di proroga degli organi degli ordini professionali.

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine i gruppi sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

**ANDREA MARTELLA.**

...  
...  
...

Il Governo ha annunciato in Commissione - se ho capito bene - la possibilità di presentare disegno di legge che dovrebbe prolungare i tempi. Mi domando, allora, perché non farlo subito, accettando il nostro emendamento.

Ancora più negativo è il modo con cui vengono trattati i laureati in scienze dell'informazione: si nega, di fatto, a circa 25 mila informatici, la possibilità di accedere all'esame di Stato. È un fatto grave che davvero non ha alcuna giustificazione plausibile. Chiediamo, invece, di offrire a questi 25 mila informatici la possibilità di partecipare ad un esame di Stato e di non decidere, quindi, aprioristicamente, senza consentire di svolgere l'esame di Stato, che i laureati in scienze dell'informazione non hanno i titoli e la professionalità adeguata per firmare, ad esempio, un progetto di sistema formativo. Questo, sì, è un problema urgente, dal momento che queste persone attendono la possibilità di conseguire il titolo conseguente all'esame di Stato già nella sessione del novembre 2002.

Un'altra questione ...

...  
...

Mi auguro che abbiate questa consapevolezza. **Mi spiace che il sottosegretario non mi stia ascoltando: o non ha questa consapevolezza o, evidentemente, riesce ad ascoltarmi anche dandomi le spalle.**

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.*

L'ascolto benissimo!

ANDREA MARTELLA. Mi auguro che vi sia questa disponibilità a lavorare, in tempi il più possibile celeri, per la correzione di questo testo legislativo, in modo da rispondere alle reali esigenze delle istituzioni universitarie, del mondo del lavoro e di tanti giovani che hanno voglia di entrare nel mercato del lavoro.

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bonito. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONITO. Signor Presidente, onorevoli colleghi...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia!

**FRANCESCO BONITO.**

...

...

...

**La seconda questione - se possibile, ancora più paradossale - riguarda i laureati in informatica. Quanti fiumi di inchiostro sono stati utilizzati sull'informatica! L'informatica è diventata addirittura materia centrale dello scorso dibattito elettorale. La «i» dell'informatica ha assunto un'importanza ed un rilievo straordinari nella campagna elettorale che abbiamo alle spalle. Ebbene, in Italia vi sono 25 mila informatici, laureati in scienza dell'informazione, ed a queste persone con il decreto-legge in questione viene negata la possibilità di sostenere l'esame di stato in concorrenza con gli ingegneri informatici, nuova figura didattica e professionale introdotta nel nostro sistema a far tempo dal 1992.**

**Il Governo sostiene questa scelta abnorme, iniqua, contraddittoria e ingiusta con l'argomento della qualità (evidentemente professionale), con l'argomento del rispetto dell'utente e con l'argomento che vi è l'esigenza pubblicistica di assicurare professionalità ai professionisti nell'interesse della collettività.**

**Certo, dalla Casa delle libertà, nel campo delle libere professioni, ci attendevamo parole d'ordine molto diverse. Mi sembra che in passato si dicesse che la migliore selezione la fornisca il mercato del lavoro e che i professionisti devono assoggettarsi alle leggi di mercato: se sono bravi prevarranno, altrimenti saranno emarginati da quel mercato. Oggi, invece, ci si trincerava dietro il formalismo dell'ordine e la qualità, la professionalità e la bravura vengono assicurate dall'iscrizione all'ordine. Sta di fatto che poi, però, impedisce a 25 mila persone di dimostrare le loro capacità. Signor Presidente, vorrei sapere quanto tempo ho ancora a disposizione.**

PRESIDENTE. Onorevole Bonito, ha superato di 46 secondi il tempo a sua disposizione, ma lei sa quanto ci piace ascoltarla!

FRANCESCO BONITO.

...

...

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI.

...

...

...

Ci troviamo di fronte ad una situazione paradossale perché il Governo si è dimenticato di alcuni diritti, ha fatto finta di non conoscerli un po' per sciatteria, un po' per leggerezza, un po' per insensibilità di fronte all'insieme complesso dei vari problemi.

Dunque, ci troviamo di fronte ad un provvedimento che da una parte regola e consente l'accesso ad alcune professioni, ma nello stesso tempo determina il blocco nell'accesso ad altre professioni. Sono diverse - e le hanno già illustrate molto correttamente i colleghi Tocci, Martella e Bonito - le contraddizioni presenti all'interno di questo provvedimento.

...

Ma l'aspetto più grave, come è stato già sottolineato, riguarda l'impossibilità di accesso, attraverso l'esame di stato, alla professione di ingegnere informatico, per i laureati in scienze dell'informazione. Si tratta di 25.000 docenti, i quali hanno rappresentato anche in qualche modo il meglio della cultura e della professionalità di questa nuova disciplina, di cui si parla molto, ma verso la quale si presta scarsa attenzione, sia dal punto di vista del trattamento del personale che incarna questa potenzialità decisiva e strategica per il nostro paese, sia dal punto di vista dell'attribuzione delle risorse necessarie per avviare quel famoso piano progetto dell'informatizzazione di massa, del quale anche molto si parla, ma rispetto al quale poco si opera. Ebbene, in questo caso si tratta della discriminazione circa la possibilità di accesso ad una prova concorsuale. Non ci troviamo cioè di fronte ad una sorta di rifiuto rispetto a quella logica di immissione automatica in ruolo, della quale tanto si parla con riferimento ad altri provvedimenti, bensì ci troviamo di fronte ad una vera e propria operazione di discriminazione, in base alla quale 25.000 persone aventi titolo non possono accedere ad un concorso per l'esercizio libero di una professione.

Allora qui si tratta davvero, cari colleghi della Casa delle libertà, di intenderci, perché rispetto alla questione degli ordini professionali sappiamo bene che vi sono dei provvedimenti *in itinere* che dovranno essere adottati, ma per noi, Democratici di sinistra, è molto chiaro il seguente principio: gli ordini professionali sono strumenti attraverso i quali si regola la trasparenza, la possibilità di accesso, la possibilità di innovazione e l'introduzione della qualità nell'esercizio della professione.

Se gli ordini professionali hanno un senso è quello che essi siano davvero lo strumento di un pensiero rivolto principalmente ai cittadini e agli utenti, che fa sì che l'ordine professionale sia lo strumento buono di governo etico e professionale di una determinata attività lavorativa.

Voi invece con questo provvedimento dichiarate che gli ordini professionali sono caste, cittadelle, all'interno delle quali non si può accedere. Mettete cioè in luce la vostra ideologia, liberalizzatrice a parole, in realtà profondamente volta a difendere e salvaguardare interessi e posizioni precostituite.

Mi sembra che si tratti, dunque, di un aspetto discriminante, perché esso non solo in qualche modo definisce e mette fuori gioco, come ricordavo prima, 25.000 aventi diritto, ma svela anche la concezione politica e culturale che sta a fondamento di molte vostre iniziative.

Vorrei concludere sottolineando non solo gli errori presenti in questo provvedimento, che noi con le nostre proposte emendative cercheremo di correggere nonostante la ristrettezza dei tempi e garantendo sia in questa sede sia in Senato la possibilità di una sua rapida approvazione, ma anche sottolineando un aspetto di politica generale dell'attuale Governo nel mondo universitario, che appare chiaramente, ad esempio, nel fatto che non avete manifestato la stessa fretta e la stessa urgenza quando si è trattato di portare a compimento il provvedimento n. 2238.

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO.

...

...

...

Siamo all'assurdo: vi sono informatici, geometri che, pur avendo meritato sul campo il loro titolo professionale, pur svolgendo da tempo e con merito la loro attività, attraverso questo decreto-legge verranno completamente tagliati fuori solo perché, nominalmente, qualche ordine si chiude in se stesso - come l'ordine degli ingegneri - non permettendo l'accesso alla professione.

...

...

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bimbi. Ne ha facoltà.

FRANCA BIMBI.

...  
...  
...

Su questi aspetti importanti abbiamo presentato alcuni emendamenti che, in particolare, riguardano l'accesso all'albo di ingegnere del settore dell'informazione per i dottori in scienze dell'informazione. Su questo punto particolare, richiamiamo il Parlamento al riconoscimento di profili e competenze professionali che hanno contribuito nel tempo a fare la storia recente delle scienze e delle professioni del settore informatico del nostro paese. Dunque, questi professionisti non possono più essere emarginati dalla presenza formale nell'ordine professionale che, in virtù delle professionalità acquisite e dimostrate, compete loro.

In questo caso, la nostra non è una difesa di ufficio degli ordini in sé. Riteniamo, anzi, che, nel complesso, la riforma delle professioni debba seguire un modello più liberale di quello di cui disponiamo attualmente. Tuttavia, nel frattempo, questo non è un buon motivo per tenere fuori dagli ordini i laureati in scienze dell'informazione e consimili, non perché siano molti (certo è anche un problema di quantità), ma perché, sostanzialmente, ad essi si deve l'accelerazione dello sviluppo tecnologico nel nostro paese, anche in situazioni in cui all'interno delle università questi profili erano debolmente riconosciuti innovativi, ma nel contempo erano emarginati.

...  
...  
...

**Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,48).**

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione.**  
*(Ripresa esame dell'articolo unico - A.C. 3030)*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA.

...

... creano di fatto una situazione di totale incertezza nelle famiglie italiane e nei giovani italiani, una situazione che non è sopportabile. Peraltro, se non verranno accolte le nostre proposte emendative si configurerà una discriminazione, come è stato ricordato prima, per 25 mila giovani che verranno tagliati fuori dai concorsi.

...

Vorrei, inoltre, chiedere al Governo, poiché non interverrò più sugli ordini del giorno, di prestare attenzione agli stessi: essi tentano - tutti in maniera molto puntuale - di affrontare i problemi sollevati dai colleghi che mi hanno preceduto, riguardanti, sostanzialmente, il superamento delle ingiustizie e, nel caso specifico, la possibilità, per i dottori in scienze dell'informazione (che, peraltro, hanno fornito un contributo allo sviluppo delle aziende produttrici di *software* nel nostro paese per consentire loro di mantenersi al livello del mercato internazionale che, come sappiamo, è molto difficile e competitivo), di accedere all'esame di Stato per l'iscrizione all'albo degli ingegneri, nel settore dell'informazione.

...

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare sulle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge, invito il relatore per la VII Commissione ad esprimere parere delle Commissioni.

**ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI**, *Relatore per la VII Commissione.* Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti Tocci 1.6 e Zanella 1.2 ed invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, degli emendamenti Lion 1.3, degli identici emendamenti Bimbi 1.1 e Magnolfi 1.7, nonché dell'emendamento Mantini 1.4.

Esprimo, altresì, parere contrario sull'emendamento Mantini 2.1, su tutte le proposte emendative presentate all'articolo 3 del decreto-legge e sull'emendamento Tocci 4.9.

Invito al ritiro, invece, altrimenti il parere è contrario, di tutte le altre proposte emendative presentate all'articolo 4 del decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Il Governo?

**MARIA GRAZIA SILIQUINI**, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Signor Presidente, nell'esprimere il parere del Governo sui singoli emendamenti, vorrei replicare alle argomentazioni addotte a sostegno delle proposte emendative presentate, per dare un contributo di chiarezza su temi che ritengo di interesse generale della comunità, a prescindere dalle matrici politiche di ciascuno.

Ho ascoltato con molta attenzione i colleghi intervenuti, ai quali vorrei dare alcuni chiarimenti, nella speranza che essi possano risultare utili per trovare dei punti di convergenza.

Per quanto riguarda gli emendamenti Tocci 1.6 e Zanella 1.2...

PRESIDENTE. Il secondo non sarà posto in votazione, signor sottosegretario.

**MARIA GRAZIA SILIQUINI**, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. In questo caso, mi riferisco soltanto all'emendamento Tocci 1.6.

Voglio precisare, anzitutto, che il Governo ha ritenuto sufficiente, allo stato, fare riferimento agli esami di Stato indetti fino all'anno 2003 poiché, altrimenti, si creerebbero due regimi giuridici diversi per un'identica professione; nel contempo, sono disposta ad impegnare il Governo circa la volontà di completare la normativa con riferimento a tutte le altre aree non coperte dal decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328: vogliamo assolutamente studiare un disegno di legge che dia una risposta a questi problemi. Pertanto, il parere sul predetto emendamento è contrario.

**Per quanto riguarda l'emendamento Lion 1.3, gli identici emendamenti Bimbi 1.1 e Magnolfi 1.7 e anche l'emendamento Mantini 1.4, essi affrontano l'argomento che, forse, più di altri ha interessato l'Assemblea. Vi assicuro, però, che anche il Governo presta la massima attenzione al problema degli informatici.**

**Qualche collega ha affermato che ci siamo dimenticati di questa categoria o che non li abbiamo presi in considerazione, ma qui va fatta chiarezza. Non è affatto vero che gli informatici sono vittima di una nostra dimenticanza: il problema è strettamente giuridico.** Con questo decreto-legge noi vogliamo agevolare un grandissimo numero di giovani - ad esempio, trentamila giovani che avevano seguito il corso universitario secondo il previgente ordinamento - i quali saranno messi (anzi, sono già stati messi, il 25 giugno) in condizione di svolgere le prove d'esame secondo il previgente ordinamento.

Su questo siamo tutti d'accordo. Vorrei ricordare all'Assemblea che il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, che ha disciplinato per la prima volta gli albi professionali in sezione A e sezione B, è stato emanato sotto l'egida del Governo Amato, quando il ministro Zecchino aveva già dato le dimissioni. Quindi, se guardate la data, 5 giugno 2001, praticamente vi accorgete che esso è stato emanato dopo le elezioni. Quindi, noi ci siamo trovati con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328, che prosegue la riforma universitaria. Infatti, la riforma universitaria prevede per il corso universitario una formula 3 più 2, e il decreto n. 328, giustamente, disciplina i nuovi ordini prevedendo una sezione A che riguarda i laureati quinquennali ed una sezione B che riguarda i triennali. Questa era la situazione, fotografando quindi il quadro che ci siamo trovati a luglio 2001.

**Voglio ricordare che proprio il decreto n. 328, emanato sotto il Governo Amato, non ha innovato né stabilito nulla sul fronte informatici-ingegneri, quindi noi non potevamo, pur con la più grande volontà, andare a modificare qualcosa che non è mai stato disciplinato; anzi, l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 prevede che le norme contenute nel presente regolamento non modificano l'ambito stabilito dalla normativa vigente in ordine alle attività attribuite o riservate, in via esclusiva o meno, a ciascuna professione. Quindi, il decreto del Presidente della Repubblica**

emanato sotto il Governo Amato non ha riguardato gli informatici; non so se se ne sia dimenticato o meno (non mi interessa), non li ha ricordati, non li ha inseriti negli ingegneri, e ora noi non possiamo, soprattutto dopo l'introduzione del titolo V della Costituzione, intervenire se non con un disegno di legge ordinario, che valuti le competenze effettive dei laureati in scienze dell'informatica e le competenze effettive dei laureati in scienze dell'informazione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. In genere, la maggioranza sostiene il Governo. È la prima volta che mi capita di sentire ciò dai banchi della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e dell'UDC (CCD-CDU)*).

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Dico di più. Per quanto riguarda l'emendamento Mantini 1.4, che ho preso in grande considerazione, tendente a riconoscere equipollenza tra la laurea in scienza dell'informazione e quella in informatica (ingegneri informatici), devo spiegare il motivo per cui non possiamo accedere a questa richiesta. Infatti, l'equipollenza oggi non è più accettabile dopo la riforma universitaria attuata con il decreto ministeriale n. 509 del 1999. Lo strumento giuridico dell'equipollenza, che è stato utilizzato in passato per determinare la medesima spendibilità di due titoli, oggi non è più applicabile perché la riforma universitaria, fatta nella scorsa legislatura, prevede più corsi di laurea preordinati, che offrono sbocchi specifici e professionali, e introduce il sistema ampio delle classi, con attribuzione dell'identico valore legale ai corsi attivati all'interno della stessa classe. Quindi, non si può chiedere a noi di utilizzare uno strumento che non è più utilizzabile a seguito della riforma universitaria. È già stata riconosciuta anche dall'onorevole Bimbi l'autonomia universitaria, la competenza dei singoli atenei a fare i corsi, le classi e, quindi, a stabilire quali sono i crediti formativi; vi è una nuova visione del mondo universitario che nasce da una riforma, di cui noi non intendiamo non tenere conto e che rispettiamo. Quindi, non potevamo adottare un decreto-legge stabilendo qualcosa che è superato dalla legge universitaria, la vostra riforma universitaria.

Voglio ancora dire che dal mondo universitario arrivano segnali contrastanti sulle competenze della laurea in scienze dell'informazione e della laurea in informatica. In virtù di questo, il Governo, se l'Assemblea lo riterrà, su questo prenderà un preciso impegno: chiederò, se è possibile, di trasformare gli emendamenti in un ordine del giorno. Vogliamo istituire rapidamente, alla ripresa dei lavori, a settembre, una commissione tecnica presso il Ministero dell'università e della ricerca che preveda al tavolo informatici ed ingegneri, geometri ed ingegneri, psicologi e quanti altri, perché c'è un contenzioso aperto. Vi ricordo che vi sono ricorsi pendenti che hanno impugnato il decreto n. 328.

Semplicemente, noi non vogliamo che il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 venga travolto dalle impugnazioni; vogliamo arrivare ad una chiarificazione con tutti gli ordini professionali e quindi a rivedere con una normativa, la disciplina delle parti, diciamo così, rimaste oscure o dimenticate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001. Questa mi sembra la proposta più seria che si possa fare in una materia così delicata che riguarda non solo i 50 mila laureati qui ricordati ma tutti i nostri giovani, della nostra generazione ed anche della nuova.

Dunque, per quanto riguarda l'emendamento Lion 1.3, gli identici emendamenti Bimbi 1.1 e Magnolfi 1.7 e l'articolo aggiuntivo Tocci 1.01 chiedo ai presentatori di valutare la possibilità di ritirare le loro proposte emendative e trasferirne il contenuto in eventuali ordini del giorno che impegnino il Governo ad intervenire su questa materia e che il Governo sarebbe assolutamente disposto ad accettare *(Commenti di deputati del gruppo della Lega nord Padania)*.

**LUIGINO VASCON.** Basta, finiscila!

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, vi prego di abbassare il tono. Vada pure avanti, senatrice Siliquini.

**MARIA GRAZIA SILIQUINI,** *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.* Per quanto riguarda l'emendamento Bulgarelli 3.1 il Governo fa rilevare che i diplomi universitari sono già contemplati...

**PRESIDENTE.** Le ricordo che l'emendamento Bulgarelli 3.1 non sarà posto in votazione.

**MARIA GRAZIA SILIQUINI,** *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.*

Grazie, Presidente.

Per quanto riguarda l'emendamento Mantini 3.7,

...

*(Commenti di deputati del gruppo della Lega nord Padania)...*

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, se la rappresentante del Governo intende approfondire la sua risposta sui singoli emendamenti, non capisco perché debba esserle impedito. Ne ha tutto il diritto.

**GERARDO BIANCO.** Dovremmo esserle grati!

**MARIA GRAZIA SILIQUINI,** *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca.*

...

**PRESIDENTE.** Onorevole sottosegretario, però gli ordini del giorno fanno parte di un'altra fase della procedura; il parere si dà una volta finiti i voti sulle proposte emendative.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Allora lo leggerò successivamente (*Commenti - Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale e della Lega nord Padania*).

Infine, esprimo parere contrario sull'emendamento Tocci 4.9

...

PRESIDENTE. Sottosegretario Siliquini, se posso permettermi di sintetizzare il suo discorso, lei ha espresso parere conforme al relatore (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

LORENZO ACQUARONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LORENZO ACQUARONE. Signor Presidente, nel lungo e dotto intervento del sottosegretario Siliquini ho ascoltato per la prima volta da quando frequento le aule parlamentari - ed oramai sono trascorsi parecchi anni - una cosa che mi ha fatto un po' impressione: mi riferisco alla presentazione di un ordine del giorno da parte di un membro del Governo che impegna lo stesso Governo. Questa è una novità regolamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo e dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Onorevole Acquarone, come lei avrà notato, ho invitato il Governo a rimandare qualsiasi riferimento agli ordini del giorno alla successiva fase dell'esame del provvedimento.

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO.

...

Signor Presidente, vorrei esprimere la mia gratitudine al sottosegretario, il quale ha onorato il Parlamento con un'ampia illustrazione dei suoi pareri. Credo che questo sia un modo per rispettare il lavoro del Parlamento e pertanto, lo ripeto, voglio esprimere al sottosegretario Siliquini tutta la mia gratitudine. Il rilievo formale mosso dal collega Acquarone è secondario rispetto all'atteggiamento costruttivo tenuto dal rappresentante del Governo. Grazie, signor sottosegretario (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-l'Ulivo, Misto-Socialisti democratici italiani, Misto-Verdi-l'Ulivo e di deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Gerardo Bianco, credo che, provenendo da un parlamentare della sua esperienza, l'apprezzamento sarà ben accolto.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tocci 1.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento mira a correggere una norma che contiene, chiaramente, un errore. **Francamente avrei voluto ascoltare con attenzione le argomentazioni addotte dal sottosegretario Siliquini, però il rumore causato da alcuni esponenti della maggioranza me lo ha impedito.** In aula sarebbe invece bene ascoltarsi.

...

PRESIDENTE. Onorevole Tocci...

**WALTER TOCCI.** Signor Presidente, concludo e le chiedo scusa. L'opposizione, fin dal primo momento, si è dichiarata disponibile a rispettare tutti gli impegni temporali per l'approvazione di questo decreto-legge. Ricordo che il decreto-legge è stato approvato al Senato martedì sera e noi mercoledì mattina alle ore 8,30 abbiamo cominciato la discussione. Non vi è, quindi, alcun intento ostruzionistico. Se si volessero apportare correzioni a questo decreto-legge, vi sono ancora dieci giorni di lavoro al Senato. Il Senato conosce ed ha istruito bene questo testo, che, quindi, può benissimo essere esaminato in terza lettura. Se è possibile correggere un errore, facciamolo: il Parlamento c'è anche per questo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

**PIERLUIGI MANTINI.**

...

...

...

**L'emendamento Tocci 1.6 ed anche il seguente Zanella 1.2 mirano esattamente a correggere un errore nei termini illustrati dal collega Tocci.**

...

...

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.**

...

.  
Il provvedimento in esame risponde ad esigenze oggettive ma rischia, se non ne vengono modificati alcuni aspetti di fondo tipo quello a cui si cerca di porre rimedio con l'emendamento Tocci 1.6 a cui chiedo che venga aggiunta la mia firma, di contribuire ad aggiungere confusione a confusione, di far passare norme decisamente sbagliate che creeranno sicuramente disorientamento negli studenti e nelle studentesse e che rischieranno di ledere diritti fondamentali. Quindi credo sia assolutamente indispensabile consentire a coloro che si sono iscritti recentemente ai corsi universitari di poter dare seguito con tranquillità alla loro scelta - evidentemente operata con cognizione di causa -, consentendo l'accesso agli esami di Stato, e quindi allo svolgimento delle professioni, secondo i diritti acquisiti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 1.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 447*

*Votanti 445*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 223*

*Hanno votato sì 202*

*Hanno votato no 243)*

Prendo atto che il dispositivo di voto dell'onorevole Rosso non ha funzionato.

Avverto che non sono stati segnalati gli emendamenti Zanella 1.2 e Lion 1.3.

Passiamo agli identici emendamenti Bimbi 1.1 e Magnolfi 1.7.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro dei loro emendamenti.

**BEATRICE MARIA MAGNOLFI.** Signor Presidente, abbiamo voluto presentare il mio emendamento 1.7, prima in Commissione poi in aula, perché vogliamo cercare fino in fondo di correggere un'enorme ingiustizia che viene compiuta con questo provvedimento. Ne hanno già parlato altri colleghi, intervenuti sul complesso delle proposte emendative; vorrei quindi aggiungere al riguardo anche le mie considerazioni.

Si calcola che in Italia vi siano circa 25 mila laureati in scienze dell'informazione, o in informatica; si tratta di corsi di laurea istituiti, in alcuni atenei italiani, fin dal 1969, in origine della durata di quattro anni, in seguito di cinque. Sono quindi corsi di laurea molto severi, rigorosi e difficili, che

hanno formato i primi professionisti italiani nel settore dell'informatica e dell'innovazione tecnologica, dunque i pionieri, coloro cioè che hanno per primi contribuito a sviluppare nel nostro paese tale settore. Essi hanno infatti realizzato, e tuttora realizzano, *software*, sistemi informativi, reti telematiche ed hanno anche formato tanti addetti del settore. Essi rappresentano per così dire l'anima dei centri di elaborazione dati e si sono occupati per primi dei cablaggi. Vorrei ricordare infatti che solo nel 1992 sono nati i corsi di laurea in ingegneria a indirizzo informatico; quindi i primi ingegneri informatici laureati sono usciti nel 1997, in tempi assai recenti.

Con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 è stato istituito per la prima volta l'albo riferibile alla professione informatica. Tuttavia, per uno strano paradosso, l'accesso a tale albo (e ancora prima al relativo esame di Stato), a seguito di una circolare del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, del maggio 2002, risulta aperto agli ingegneri (non solo a quelli informatici, ma anche ad esempio agli ingegneri edili e meccanici), ai futuri laureati specialistici in scienze dell'informazione secondo il nuovo ordinamento, ma risulta sbarrato per i vecchi laureati in queste discipline, cioè proprio per coloro che, ad una formazione rigorosa, possono aggiungere i vantaggi di un'esperienza, in alcuni casi addirittura trentennale.

Le conseguenze, colleghi, sono preoccupanti, non solo per i diretti interessati, ma per lo sviluppo e per l'innovazione del paese. Si viene infatti a determinare questa esclusione, e quindi direi questo assurdo spreco di figure professionali, proprio nel momento in cui il nostro paese necessita di recuperare un *gap* tecnologico rispetto agli altri paesi europei. Proprio nel momento in cui il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca dice che in Italia mancano 80 mila addetti alla *net economy* e il ministro Stanca sostiene che l'Italia occupa il tredicesimo posto - quindi un posto ben poco lusinghiero - nella graduatoria con gli altri paesi europei, noi ci permettiamo di escludere, dallo svolgimento (almeno degli aspetti più importanti) della professione, 25 mila laureati in informatica.

Dico questo non a caso perché il decreto del Presidente della Repubblica indica - come la senatrice Siliquini sa - tra le competenze degli iscritti all'albo la progettazione, la direzione dei lavori, la stima e il collaudo dei sistemi informatici, tutte attività che fanno già parte del lavoro quotidiano non solo degli ingegneri ma anche dei dottori informatici. La senatrice afferma che non è mai stato normato nulla sul fronte degli informatici-ingegneri. Ho cercato di ascoltarla attentamente, nonostante gli schiamazzi dell'Assemblea, che evidentemente è poco interessata, soprattutto da parte dei banchi della maggioranza, al futuro dei giovani laureati e al loro accesso all'albo. La senatrice afferma che non vi sono competenze in esclusiva per gli ingegneri. Lo recepisco come un fatto importante che, da un certo punto di vista, tranquillizza. Tuttavia nella realtà dei fatti, nella gestione quotidiana della professione, il rischio, invece, noi lo vediamo o, almeno, vediamo il rischio che la loro attività sia confinata in ambiti residuali della professione o magari che si debbano avvalere di un giovane ingegnere neolaureato per far firmare i loro progetti.

Con questo provvedimento, che segue di oltre un anno il decreto del presidente della Repubblica - quindi c'è stato tutto il tempo, senatrice, di correggere e risolvere gli eventuali problemi - noi abbiamo l'occasione di rimediare ad una situazione assurda. Vi dobbiamo procedere urgentemente perché già si è svolta una prima sessione dell'esame di Stato e ce ne sarà una seconda a novembre. A proposito della richiesta di ritiro intendo affermare quanto segue.

PRESIDENTE. Onorevole Magnolfi, il tempo a sua disposizione è esaurito.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Noi abbiamo formulato un ordine del giorno. Se questo sarà accolto dal Governo, per non pregiudicare ulteriormente la soluzione della situazione che abbiamo esposto in molti nostri interventi, siamo disponibili al ritiro dell'emendamento a patto che il Governo - chiedo alla senatrice Siliquini se me lo possa dire immediatamente - accolga il mio ordine del giorno n. 9/3030/1.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mantini se, anche a nome dell'onorevole Bimbi, che, essendo già intervenuta sul complesso degli emendamenti, non ha facoltà di intervenire di nuovo in questa fase, acceda all'invito rivolto dal Governo a ritirare l'emendamento Bimbi 1.1.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, condivido le parole della collega Magnolfi, nel senso che c'è un impegno con il Governo in tal senso. Perciò, ritiriamo pertanto l'emendamento dal momento che il suo contenuto ha un riflesso, una espressione nell'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1.

PRESIDENTE. È un ritiro *sub condicione*, se il Governo si dichiara fin d'ora disposto ad accogliere l'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Il Governo ha preso atto dell'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1 e lo accoglie chiedendo soltanto che sia eliminata la frase «o comunque con soluzioni idonee ai principi di equipollenza tra le classi di laurea di ambito informatico». Questo, onorevoli colleghi, solo per quel principio che ho spiegato poc'anzi e cioè che l'equipollenza è inesistente oggi, dopo la riforma universitaria. Per tutto il resto, sia riguardo alle premesse sia riguardo alla impegnativa, il Governo accetta l'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Magnolfi se accetti la riformulazione del suo ordine del giorno proposta dal Governo.

BEATRICE MARIA MAGNOLFI. Ovviamente, avremmo preferito una accettazione dell'ordine del giorno nella sua interezza perché crediamo nel principio dell'equipollenza, almeno sostanziale, di questi profili formativi: se è vero che ci possono essere alcuni esami di differenza, credo che tra gli ingegneri e gli informatici ci siano differenze ancora maggiori.

In ogni caso, con l'approvazione da parte del Governo del mio ordine del giorno n. 9/3030/1 si riconosce la professionalità di queste figure. Naturalmente, noi ne sorveglieremo l'attuazione immediata - come si afferma nell'impegno del Governo - e, quindi, entro la prossima sessione di esame di Stato, da svolgersi con una commissione che comprenda non solo gli ordini ma anche le associazioni professionali.

PRESIDENTE. Onorevole Mantini, anche a nome dei colleghi, accetta la riformulazione proposta dal Governo?

PIERLUIGI MANTINI. Sì, signor Presidente, siamo d'accordo sulla riformulazione dell'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1 proposta dal Governo, fermo restando che questo ci lascia libertà di esaminare il mio emendamento 1.4.

PRESIDENTE. Sta bene. Ne riparleremo in fase di esame degli ordini del giorno.

Chiedo all'onorevole Mantini se acceda all'invito rivoltagli dal Governo a ritirare il suo emendamento 1.4.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, abbiamo accettato la riformulazione dell'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1 ma, in questo caso, ci affidiamo all'esame ed al voto dell'Assemblea. Chiedo ai colleghi soltanto qualche minuto di attenzione, per quanto possibile. Torno a ripetere che il mio emendamento 1.4 evidenzia una questione che è un po' l'emblema del ritardo con cui il nostro assetto normativo si confronta con l'evoluzione delle professioni. In modo paradigmatico, si tratta della realtà degli informatici.

Vorrei dire alla senatrice Siliquini, rappresentante del Governo, che la richiesta di un principio sostanziale di equipollenza non vuole essere vincolante nel metodo e negli strumenti, tant'è che non richiediamo l'equipollenza ai sensi della normativa, che non la consente più e che la senatrice richiama poc'anzi. Richiediamo il riconoscimento di un principio che, in definitiva, se non vogliamo dare alle parole un valore puramente capzioso e strumentale, è ben espresso anche nell'ordine del giorno accettato dal Governo al Senato. Mi permetto di richiamare parte del suo contenuto, perché descrive con chiarezza la realtà attuale. L'ordine del giorno accettato dal Governo prevede che l'applicazione del decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001 preclude ai dottori in scienze dell'informazione e ai dottori informatici la possibilità di sostenere l'esame di Stato per l'accesso all'albo di ingegneria, settore dell'informazione, sezione A. La laurea

in scienza dell'informazione - si dice sempre nell'ordine del giorno accettato dal Governo al Senato - e la laurea in informatica sono considerate più difficilmente raggiungibili rispetto alle future aree specialistiche. Si rileva che alcuni consigli di corsi di laurea dichiarano che la preparazione fornita dalle vecchie lauree è sostanzialmente equivalente a quella prevista per le future lauree specialistiche ed adeguata alle attività professionali previste.

Quindi, questo principio di equivalenza è stato già accettato dal Governo nell'ordine del giorno presentato al Senato. Ciò nonostante, vorrei precisare che lasciamo piena libertà negli strumenti e nei fini, un po' meno, francamente, sul rinvio dell'accettazione consensuale del principio sostanziale. Si possono immaginare soluzioni diverse dall'accesso nell'albo degli ingegneri dell'informazione: si può immaginare l'istituzione di un quarto settore per gli informatici, completamente nuovo, denominato - ad esempio - settore delle scienze e delle ingegneria informatiche, al quale potrebbero accedere, per la sezione A, tutti i dottori in scienze informatiche e tutti gli ingegneri, i cui corsi di studi abbiano un alto contenuto informatico e, per la sezione B, tutti i possessori di laurea breve e di diploma universitario in informatica o in ingegneria informatica.

In sostanza, con questo emendamento chiediamo al Governo e alla maggioranza, per il vero al Parlamento, un impegno più stringente sulla sostanza del problema e non sul metodo e sugli strumenti da utilizzare. Credo che questa precisazione possa consentire più facilmente l'espressione di un voto favorevole su una questione urgente. A questo proposito, devo riconoscere che il Governo, pur ereditando una riforma universitaria e delle professioni certamente complessa ed articolata, è in carica da oltre un anno: la questione attende con urgenza risposte chiare.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Signor Presidente, vorrei semplicemente porre alla Presidenza un problema che in Commissione non ha avuto un'interpretazione certa.

Non avendo l'onorevole onorevole Mantini ritirato il suo emendamento 1.4, vorrei che la Presidenza accertasse che una eventuale reiezione di questo emendamento non precluda l'ordine del giorno. Questo vorrei chiedere alla Presidenza.

PRESIDENTE. Il problema va valutato.

PIERLUIGI MANTINI. Abbiamo modificato l'ordine del giorno.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Per questo motivo l'ho chiesto.

PIERLUIGI MANTINI. È stato modificato.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. La modifica è tale da evitare il problema?

PRESIDENTE. Se l'emendamento è riprodotto formalmente e sostanzialmente nell'ordine del giorno, respinto l'emendamento, l'ordine del giorno non è ammissibile. L'ordine del giorno va valutato.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, vorrei fosse chiaro che, negli accordi che sono stati presi con il rappresentante del Governo nell'intervento precedente dell'onorevole Magnolfi, dall'ordine del giorno presentato verranno tolte proprio le parole relative all'equipollenza: quindi, si tratta delle ultime due righe della prima parte del dispositivo. Pertanto, secondo la mia valutazione, l'eventuale reiezione dell'emendamento Mantini 1.4 non precluderebbe assolutamente l'ordine del giorno. Nel caso che questa sia la stessa valutazione della Presidenza, chiedo di apporre la mia firma all'emendamento presentato dal collega Mantini.

PRESIDENTE. Passiamo pertanto alla votazione dell'ordine del giorno Mantini 1.4.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, prendo la parola per esprimere l'adesione del mio gruppo all'emendamento Mantini 1.4, che va nella direzione di risolvere questo problema degli informatici. Si tratta di una cosa molto grave: impedire a 25 mila informatici italiani di partecipare all'esame di Stato.

Nella discussione c'è un equivoco che vorrei portare alla vostra attenzione. Non stiamo dicendo che questi 25 mila informatici entrano *d'emblée* nell'ordine degli ingegneri, ma stiamo dicendo che questi 25 mila informatici debbono accedere all'esame di Stato. In quella sede, si valuteranno con un esame rigoroso i requisiti soggettivi di queste persone ed essendo questi, come diceva prima onorevole Magnolfi, i pionieri dell'informatica in Italia, hanno sicuramente i requisiti di base per accedere a quell'esame. Altrimenti, mi venite a dire che invece un ingegnere civile, uno che costruisce ponti, ha i requisiti di base - com'è l'attuale normativa - per partecipare all'esame di Stato, mentre un professionista che da trent'anni ha vissuto tutta l'evoluzione tecnologica dell'informatica non ha diritto di partecipare all'esame di Stato.

Onorevole Siliquini, lei vuole fare una commissione per valutare se i requisiti di base di un ingegnere informatico siano sufficienti rispetto a quelli di un ingegnere edile. C'è bisogno di una commissione per questo?

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sì, tutto!

WALTER TOCCI. Buona fortuna allora!

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*.  
Grazie.

WALTER TOCCI. Le assicuro che il verdetto non potrà essere che questi 25 mila vengano sottoposti all'esame di Stato. Infatti, tra poco il nostro paese avrà bisogno di informatici e verranno dai paesi meno sviluppati, dall'India e dal Pakistan, e voi glielo impedirete con la legge Bossi-Fini (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! Voi predicate flessibilità, ma state paralizzando l'Italia! Voi predicate innovazione, ma siete la vecchia Italia, il vecchio protezionismo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo - Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Il Pakistan ha una grandissima scuola scientifica, come è noto, ed anche diversi premi Nobel.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buemi. Ne ha facoltà.

ENRICO BUEMI. Signor Presidente, intervengo per chiedere di sottoscrivere l'emendamento Mantini 1.4 ed evidenziare la grave discriminazione che viene attuata nei confronti di una categoria professionale che è indispensabile per il rinnovamento tecnologico del nostro paese. Conseguentemente, non si capisce quali possano essere le ragioni per penalizzare, ancora oggi, questa categoria.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo per chiarire, tanto è vero e giusto quanto diceva poco fa l'onorevole Tocci, che il Governo sta lavorando, in modi e in tempi giusti e rapidi, soprattutto in modo ragionevole, pensato e non improvvisato, per risolvere questo problema degli informatici che è giustissimo e fondamentale risolvere.

Non vi è dubbio sul fatto che l'informatica oggi rappresenti, più che mai, uno dei mondi trainanti. Qualcuno ironizzava quando noi, in campagna elettorale, parlavamo delle tre «i», comprendendovi l'informatica, considerata uno dei temi qualificanti. Oggi vogliamo risolvere questo problema che è stato lasciato giacere per troppi anni (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Mi pare di capire che il problema è il rapporto tra eventuali modifiche del decreto-legge e la sua scadenza.

FERDINANDO ADORNATO, *Presidente della VII Commissione*. Esatto!

PIERO RUZZANTE. Vi è un impegno da parte dell'opposizione ad approvarlo rapidamente!

PRESIDENTE. Allo stato dei fatti vi è una certa condivisione riguardo al tema. Vi è un parere contrario, non per opposizione alla questione, ma per valutazioni di altro tipo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 1.4, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 455*

*Votanti 454*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 228*

*Hanno votato sì 201*

*Hanno votato no 253).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 2.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI.

...

...

...

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor

...

...

...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 2.1, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

PIERO RUZZANTE. Presidente, un collega di Forza Italia aveva chiesto la parola ed anch'io volevo intervenire.

PRESIDENTE. Mi sorprende che chieda lei la parola, mentre il collega che l'aveva chiesta non insiste. Ha trovato, quindi, un portavoce.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 449*

*Votanti 446*

*Astenuti 3*

*Maggioranza 224*

*Hanno votato sì 194*

*Hanno votato no 252).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Magnolfi 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

**BEATRICE MARIA MAGNOLFI.**

...

...

...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Magnolfi 3.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 447*

*Votanti 446*

*Astenuti 1*  
*Maggioranza 224*  
*Hanno votato sì 204*  
*Hanno votato no 242).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 3.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI.

...  
...  
...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 3.7, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 464*

*Votanti 463*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 232*

*Hanno votato sì 214*

*Hanno votato no 249).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Lion 3.3, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 464*

*Votanti 292*

*Astenuti 172*

*Maggioranza 147*

*Hanno votato sì 40*

*Hanno votato no 252).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mantini 3.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI.

...

...

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI.

...

...

...

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Volevo solo segnalare che, prima della votazione, mi è stato comunicato che su questo argomento, mi rivolgo quindi all'illustratore dell'emendamento, vi è un ordine del giorno presentato da altri colleghi proprio sul tema del tirocinio che impegnerebbe il Governo a rivedere il percorso formativo del tirocinio dopo le lauree specialistiche. Poiché nella richiesta di rivalutazione da parte del Governo si è parlato anche di un'eventuale riformulazione, chiedo se i presentatori dell'emendamento siano d'accordo con l'ordine del giorno presentato da altri colleghi; il Governo così accetterebbe quest'ultimo e si potrebbe quindi evitare la votazione.

Mi riferisco in pratica alla possibilità di un ritiro dell'emendamento qualora l'ordine del giorno venga ritenuto adeguato.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Mantini se acceda alla proposta avanzata dal sottosegretario Siliquini.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, vorrei avanzare un modestissimo suggerimento. Poiché stiamo verificando ciò in tempo reale, chiedo se sia possibile accantonare, almeno per qualche minuto, la votazione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Non essendovi obiezioni, l'ulteriore esame dell'emendamento Mantini 3.8 si intende accantonato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tocci 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI** (ore 12,10)

WALTER TOCCI.

...

...

...

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Dice poco!

WALTER TOCCI. Ognuno fa la parte sua - diciamo così - ma, visto che siete fenomeni, potevate adottare questo decreto-legge anche prima!

Avete avuto 15 mesi di tempo (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*) per scrivere cinque articoli: se aveste scritto un articolo al mese, a Natale avreste già potuto presentare il disegno di legge di conversione, che avremmo potuto esaminare con calma (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo - Commenti del deputato Delmastro Delle Vedove*)!

PIER PAOLO CENTO. Finalmente è tornato il leone combattente!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieli. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, sicuramente la maggioranza ha avuto molti mesi di tempo, ma chi ci ha preceduto ha avuto cinque anni di tempo per regolare la materia!

L'approvazione del disegno di legge di conversione di questo decreto-legge consentirà a migliaia di laureati di sostenere gli esami di Stato. Gli emendamenti proposti dall'onorevole Tocci e da altri colleghi riguardano altri problemi, relativi non solo all'accesso alle professioni, ma anche, e soprattutto, alla ridefinizione dei percorsi formativi per quanto riguarda i tirocini.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non riesco a capire cosa abbiate da vociare!

Onorevole Ranieli, parli più vicino al microfono, forte e nitido!

MICHELE RANIELI. Concordiamo sull'opportunità di rimodulare l'accesso alle professioni, ma non sul tentativo, compiuto anche per mezzo dell'emendamento Tocci 3.10, di bloccare o rallentare la conversione di un decreto-legge che ha già prodotto effetti importanti, consentendo l'espletamento del concorso del 25 giugno.

Ci vuole un provvedimento complessivo. **Chi segue i corsi di laurea in ingegneria, architettura o medicina non deve fare praticantato per altri tre anni, mentre il tirocinio diventa obbligatorio per gli avvocati, i commercialisti e per altri laureati, trattenendo questi ultimi ancora per tre anni e**

costringendoli, in termini quasi incostituzionali, a frequentare obbligatoriamente uno studio di commercialista o di avvocato. Tutto ciò limita la creatività e l'attività professionale del laureato, ma di tale problema si occupa un apposito ordine del giorno accettando il quale il Governo si impegna a rivedere l'accesso alle professioni e, quindi, a modificare il sistema formativo.

Pertanto, per quanto mi riguarda, voterò contro l'emendamento Tocci 3.10.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Buontempo. Ne ha facoltà.

**TEODORO BUONTEMPO.** Signor Presidente, il collega Ranieli ha giustamente sottolineato che v'è chi, pur avendo avuto cinque anni di tempo, quando era al Governo, nulla ha fatto per modificare una situazione che andava sicuramente modificata.

...

È anche vero, signor sottosegretario, che uno dei grandi problemi della scuola italiana è costituito dai tempi: i nostri giovani procedono fino a circa 28 anni senza aver avuto la possibilità di lavorare un solo giorno! Questo è il grande problema!

Ebbene, poiché questo è un disegno di legge di conversione di decreto-legge, se il Governo, in questa fase, ritiene di non poter modificare alcunché, allora deve rafforzare l'impegno che è disposto ad assumere: è stato presentato un ordine del giorno, ma le leggi sono leggi! Gli ordini del giorno cominciano ad essere veramente troppi se si considera che un'altissima percentuale degli impegni da essi previsti restano sulla carta.

Ora, io credo che, dopo tre anni di laurea breve, gli altri due anni non possano essere un parcheggio, ma debbano servire a sostituire quell'inserimento nella professione (scelga il Governo la strada). Se così non fosse - noi parliamo tanto di scuola moderna - noi andremmo nel senso esattamente opposto a quello con il quale procede tutta l'Europa. In Europa ci si diploma un anno prima rispetto all'Italia; in Europa il titolo triennale dell'università significa accesso alla professione; in Italia, invece, anche dopo avere seguito i cinque anni di laurea, occorre fare il praticantato, con tutto quello che comportano gli esami per diventare avvocato, commercialista, consulente del lavoro.

Allora, onorevole Biondi, lei che è così liberale e sensibile, lo deve essere anche sulle professioni. Nulla dobbiamo togliere alla qualificazione professionale, però non capisco perché, una volta conseguita la laurea breve, gli altri due anni non possano essere utili come tirocinio anche presso gli studi. Quindi, questo è il problema. Mi pare che ci sia un orientamento in questo senso, onorevole sottosegretario di Stato (ne ho parlato prima con il collega Leo); allora, questo orientamento facciamolo

emergere con forza, non facciamo finta di giocare a guardie e ladri, a mosca cieca, perché stiamo parlando delle classi dirigenti del nostro paese e un paese sarà povero o ricco, nei prossimi anni, a

seconda della qualificazione delle sue classi dirigenti. Allora, credo sia utile un attimo di riflessione perché non è che qui c'è chi vince o chi perde, se noi sbagliamo sbaglia tutto il paese, e il paese, a livello europeo, ha una classe dirigente che si trova tre anni indietro. Ora, ci rendiamo conto che cosa significa nella società di oggi, con la velocizzazione delle professioni, dell'informatica, eccetera, avere dei giovani che si trovano tre anni indietro rispetto ai laureati dell'Inghilterra, della Francia e degli altri paesi dell'Unione?

Se il provvedimento non si può modificare, anche perché siamo alla vigilia delle ferie, facciamo in modo che le forze di maggioranza e di opposizione ed il Governo, su una questione sulla quale, ripeto, non c'è un vincitore e nessuno può dire di essere detentore di una verità assoluta, si prendano cinque minuti di pausa e di riflessione, al fine di trovare il modo di far fare il tirocinio durante gli ultimi due anni del corso di laurea di cinque anni (*Applausi del deputato Tocchi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Leo. Ne ha facoltà.

**MAURIZIO LEO.** Signor Presidente, le osservazioni che ha svolto il collega Buontempo e che hanno svolto gli altri colleghi dell'opposizione sono riassunte, come si ricordava poc'anzi, nel mio ordine del giorno n. 9/3030/5. **Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi proprio sul testo dell'ordine del giorno. Si dice: «a rivedere in tempi rapidi tutta la normativa». Quindi, il Governo si deve assumere l'impegno di fare in tempi rapidi questo intervento di riorganizzazione di tutto l'assetto, modificando il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001; un intervento a trecentosessanta gradi, quindi, che coinvolga non solo le professioni economico-contabili - i dottori commercialisti e i ragionieri, per cui è stato fatto un notevole passo avanti (non v'è chi non veda che i problemi che hanno evidenziato i dottori e i ragionieri trovano una puntuale e attenta soluzione da parte del Governo) - , ma tutte le altre categorie professionali: informatici, ingegneri, e via dicendo.**

**Quindi, l'impegno forte, che il Governo assume, di risolvere tutta questa problematica in tempi rapidi, contenuto nell'ordine del giorno, penso possa fugare i dubbi e le perplessità manifestate sia dal collega Buontempo sia dai colleghi dell'opposizione.**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bianchi Clerici. Ne ha facoltà.

GIOVANNA BIANCHI CLERICI.

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.** Signor Presidente, poche parole sulla discussione molto interessante che si è sviluppata in quest'ultima mezz'ora. Mi sembra di aver capito che molte delle proposte emendative

presentate dall'opposizione sono condivise anche dalla maggioranza e dal Governo, in particolare gli emendamenti proposti dall'onorevole Tocci e quelli successivi su cui abbiamo già discusso nelle Commissioni riunite.

Se il problema, come sembra paventare il Governo, è rappresentato dal timore che non si arrivi in tempo a convertire questo decreto-legge qualora fosse necessario un ulteriore passaggio al Senato, faccio presente (il sottosegretario lo sa perfettamente) che c'è l'impegno, comune, di tutti i gruppi parlamentari e dell'opposizione ad evitare che al Senato venga approvato qualsiasi emendamento. Di fronte a questa assicurazione ed a questa garanzia mi sembra veramente assurdo o addirittura schizofrenico proporre, per poi eventualmente approvare, un ordine del giorno che, da un lato sostiene cose appena respinte dall'Assemblea e, dall'altro, è addirittura schizofrenico rispetto a ciò che, invece viene proposto dall'opposizione e respinto dall'Assemblea che poi, a maggioranza, approverebbe un ordine del giorno che va nella direzione delle richieste dell'opposizione.

Come è stato detto, in questo caso non si tratta di vedere chi vinca o chi perda; il problema è bensì quello di dare uno sviluppo concreto e positivo all'accesso alla professione, e quindi al lavoro, dei giovani, nonché quello di imprimere uno sviluppo all'economia del nostro paese (cosa che interessa tutti, indipendentemente poi dalle diversità che possono manifestarsi rispetto al tipo di sviluppo). Se il Governo rivalutasse i pareri espressi su alcuni, limitati emendamenti, i quali potrebbero essere così approvati, compirebbe realmente un gesto significativo, dando un segnale al paese. Lo ripeto: vi è l'impegno di tutti i gruppi parlamentari dell'opposizione per arrivare ad una rapida conversione in legge del decreto-legge. È una garanzia già data in Commissione e, pertanto, rinnovo l'invito al Governo a ripensare il parere negativo espresso sugli emendamenti ancora da porre in votazione *(Applausi dei deputati del gruppo di Rifondazione comunista)*.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 3.10, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione)*.

Onorevole Ascierto, ognuno voti per sé! Non importa se il suo collega è fuori: se uno è fuori, non è dentro! Onorevole Bellillo, il mio invito vale anche per lei.

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge [\(Vedi votazioni\)](#).

*(Presenti 442*

*Votanti 441*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 221*

*Hanno votato sì 202*

*Hanno votato no 239).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Zanella 3.5, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 440*

*Votanti 438*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 220*

*Hanno votato sì 204*

*Hanno votato no 234).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cima 3.6, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 450*

*Votanti 448*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 225*

*Hanno votato sì 213*

*Hanno votato no 235).*

PIERLUIGI MANTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, le ricordo che è stato poc'anzi accantonato l'emendamento 3.8 a mia firma. Abbiamo verificato che questo non è incompatibile con l'ordine del giorno e, pertanto, può essere posto in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mantini 3.8, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 451*

*Votanti 449*

*Astenuti 2*

*Maggioranza 225*

*Hanno votato sì 212*

*Hanno votato no 237).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tocci 4.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI.

...

...

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI.

...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tocci 4.9, non accettato dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 430*

*Votanti 429*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 215*

*Hanno votato sì 203*

*Hanno votato no 226).*

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Gerardo Bianco, Bimbi e Calzolaio non hanno funzionato.

Passiamo all'emendamento Cola 4.1. Chiedo all'onorevole Cola se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

SERGIO COLA. Signor Presidente, accolgo l'invito al ritiro e con me ritengo lo accolgano anche l'onorevole Lo Presti e l'onorevole D'Alia per quanto riguarda i loro emendamenti successivi. Abbiamo presentato, però, un ordine del giorno con il quale si tentano di risolvere i problemi affrontati in questi tre emendamenti e negli emendamenti di cui ha parlato poc'anzi l'onorevole Mantini. Ne parleremo in seguito quando interverremo in sede di esame di tali ordini del giorno.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, intervengo per fare mio a nome del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo l'emendamento Cola 4.1. Ne condividiamo assolutamente i contenuti e nel merito interverrà l'onorevole Tocci.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico...

PIERO RUZZANTE. Presidente, avevo preannunciato l'intervento dell'onorevole Tocci!

PRESIDENTE. Le chiedo scusa. Prego, onorevole Tocci, ma sia sintetico.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, accolgo il suo invito ad essere sintetico anche perché, sostanzialmente, quanto avevo da dire si risolve nel fatto che la maggioranza, man mano che si va avanti, ci sta dando ragione su tutto. Infatti, su ogni argomento presenta un ordine del giorno per sostenere quello che noi stiamo proponendo da diversi giorni. Purtroppo, ve ne siete accorti tardi. Penso che abbiate intenzione di utilizzare tali ordini del giorno per realizzare volantini di propaganda e dire alle persone che vivono queste norme come ingiuste che le avete accontentate. Non vi permetteremo questo gioco e spiegheremo che vi è differenza tra un ordine del giorno, che è una bella perorazione...

GENNARO MALGIERI. Siliquini, non accoglierli più!

WALTER TOCCI. ...ed una norma che, invece, impedisce lo svolgimento delle elezioni democratiche negli ordini professionali anche là dove si è cominciato a votare (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore per la VII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREA GIORGIO FELICE MARIA ORSINI, *Relatore per la VII Commissione*. Signor Presidente, intervengo solo per chiederle se l'eventuale reiezione di questo emendamento non precluda la successiva votazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. No, mi sembra che non precluda niente.

SERGIO COLA. Allora non lo preclude?

PRESIDENTE. Scusate colleghi, non avevo ben capito. Se l'emendamento viene trasformato in ordine del giorno è un conto. Se viene votato non può più essere trasformato in ordine del giorno.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Non metto in discussione la legittimità dell'intervento dell'onorevole Ruzzante che ha fatto proprio l'emendamento.

...

PRESIDENTE. Onorevole Ruzzante, rivede la sua posizione?

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, onorevole Cola, insistiamo nel fare nostro questo emendamento per le riflessioni svolte precedentemente dal collega Tocci. A volte possono essere proposti dall'opposizione emendamenti che non trovano la condivisione della maggioranza. Nel caso del provvedimento in esame è dall'inizio di questa seduta che sentiamo colleghi della maggioranza condividere il contenuto dei nostri emendamenti. Dunque, non si capisce perché non li abbiate approvati.

Vorrei anche sottolineare il fatto che ci siamo assunti un impegno all'inizio dell'esame di questo decreto-legge. Mi riferisco all'impegno politico, nel caso fossero state introdotte modifiche al provvedimento, ad una sua rapida approvazione al Senato. Dunque, più disponibilità di così da parte dell'opposizione non è possibile.

Invito i colleghi che veramente condividono il contenuto di questo emendamento, che prevede di dare la possibilità agli ordini che già hanno votato i propri organismi dirigenti di non dover ritornare a votare e di non dover sospendere elezioni svoltesi legittimamente, di votare a favore dell'emendamento in esame.

SERGIO COLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Intervengo, signor Presidente, solo per segnalare che nell'ordine del giorno da noi presentato si dà per scontata la validità delle elezioni che sono già state svolte.

La ragione per cui il Governo mantiene una posizione ferma al riguardo, sta nella quasi impossibilità di poter varare il provvedimento al Senato, nel caso di modifiche. Tuttavia, poiché nell'ordine del giorno presentato si dà per scontata la validità delle elezioni in corso, invito, allora,

l'onorevole Ruzzante a leggere il contenuto dell'ordine del giorno, perché mi pare che ciò possa essere risolutivo per i problemi che ci siamo posti.

PRESIDENTE. Allora, colleghi, il discorso è molto chiaro. L'ordine del giorno è assai più ampio - non a caso gli uffici ne avevano dichiarato l'ammissibilità -, perché in un suo inciso viene detto: considerato, altresì, che le operazioni elettorali in corso non sono state oggetto di contenzioso e pertanto devono considerarsi valide.

...

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 474*

*Votanti 473*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 237*

*Hanno votato sì 220*

*Hanno votato no 253).*

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito al ritiro degli identici emendamenti Lo Presti 4.2, Stradiotto 4.4 e Pisapia 4.5.

GIULIANO PISAPIA. Non accolgo l'invito al ritiro, signor Presidente. Insisto per la votazione dell'emendamento e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA.

...

PRESIDENTE. Prendo atto che anche i presentatori degli emendamenti Lo Presti 4.2 e Stradiotto 4.4 insistono per la votazione.

Passiamo quindi alla votazione degli emendamenti Lo Presti 4.2 Stradiotto 4.4 e Pisapia 4.5.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, vorrei esprimere il voto favorevole del gruppo al quale appartengo all'emendamento Pisapia 4.5, che è molto ragionevole e cerca, almeno, di contenere i danni per quelle situazioni e per quelle città nelle quali si è già dato inizio alle procedure elettorali.

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.  
LUANA ZANELLA.

...

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Lo Presti 4.2, Stradiotto 4.4 e Pisapia 4.5, non accettati dalle Commissioni né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti 445*

*Votanti 444*

*Astenuti 1*

*Maggioranza 223*

*Hanno votato sì 210*

*Hanno votato no 234).*

Prendo atto che l'onorevole Buontempo non è riuscito a votare.

Avverto che risultano preclusi i successivi emendamenti Pisapia 4.6 e Cento 4.8.

Poiché il disegno di legge consiste in un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

...

*(Esame degli ordini del giorno - A.C. 3030)*

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli [ordini del giorno](#) presentati (*vedi l'allegato A - A.C. 3030 sezione 7*).

Qual è il parere del Governo?

MARIA GRAZIA SILIQUINI, Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1, a patto che venga eliminata la frase relativa all'equipollenza, da me già indicata in precedenza e segnalata alla Presidenza. Il Governo accetta gli ordini del giorno Cola n. 9/3030/2 (Ulteriore formulazione) e Migliori n. 9/3030/3 (Nuova formulazione).

Quanto all'ordine del giorno Lucidi n. 9/3030/4, il Governo non può accettarlo perché non è materia

oggetto del presente decreto-legge. È materia assolutamente estranea; vi sono le leggi forensi e notarili che prevedono gli accessi.

PRESIDENTE. Scusi, senatrice Siliquini, sono io che ho ammesso questo ordine del giorno. Lei dica se il Governo lo accetta o meno.

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. No, signor Presidente, il Governo non lo accetta.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Magnolfi n. 9/3030/1 accettano la riformulazione e non insistono per la votazione. Prendo atto altresì che i presentatori degli ordini del giorno Cola n. 9/3030/2 (*Ulteriore formulazione*) e Migliori n. 9/3030/3 (*Nuova formulazione*) non insistono per la votazione.

Chiedo all'onorevole Lucidi se insista per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3030/4, non accettato dal Governo.

MARCELLA LUCIDI. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Lucidi n. 9/3030/4, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge ([Vedi votazioni](#)).

*(Presenti e Votanti 449*

*Maggioranza 225*

*Hanno votato sì 207*

*Hanno votato no 242).*

Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno Leo n. 9/3030/5, nella nuova formulazione?

MARIA GRAZIA SILIQUINI, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo accetta l'ordine del giorno Leo n. 9/3030/5 (*Nuova formulazione*).

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Leo non insiste per la votazione del suo ordine giorno n. 9/3030/5 (*Nuova formulazione*), accettato dal Governo.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, mi scusi. Non ho capito se l'ordine del giorno Cola n. 9/3030/2 sia stato dichiarato ammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo lo ha accettato.

WALTER TOCCI. E la Presidenza lo ha dichiarato ammissibile? Nel dispositivo dell'ordine del giorno si legge: «ferma restando la validità delle operazioni in corso per il rinnovo delle cariche (...)»; invece, il provvedimento dice un'altra cosa. L'espressione mi sembra in chiaro contrasto con il testo del provvedimento.

PRESIDENTE. Onorevole Tocci, il Governo ha accettato l'ordine del giorno Cola n. 9/3030/2 nell'ulteriore formulazione che non prevede l'espressione da lei indicata. Comunque, non è il caso di riaprire il dibattito.

RENZO INNOCENTI. Qui ci sono dei pasticci tremendi.

PRESIDENTE. È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

...

*(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 3030)*

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ranieli. Ne ha facoltà.

MICHELE RANIELI. Signor Presidente, rinuncio a pronunciare la dichiarazione di voto e chiedo alla Presidenza di autorizzarne la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tocci. Ne ha facoltà.

WALTER TOCCI. Signor Presidente, a nome del mio gruppo preannuncio l'astensione dal voto su questo provvedimento. Con l'astensione intendiamo segnalare che questo provvedimento contiene molti errori e molte ingiustizie; in generale, affiora una cultura protezionistica che è in contrasto con le aspettative e con i bisogni dei nostri giovani.

Ci dispiace molto non esprimere voto favorevole, perché in realtà nel decreto-legge, soprattutto nella formulazione che ne ha dato il Senato, ci sono anche molti altri aspetti positivi.

Indubbiamente, la formulazione dell'articolo 1 consente, comunque, di dare certezza a tutti i giovani laureati che hanno già partecipato agli esami di Stato che si sono svolti in giugno: da questo punto di vista le norme sono sicuramente di garanzia e questa, quindi, è una buona notizia. Così come è certamente importante anche l'articolo 3 che va nella direzione di una riunificazione dei vecchi ordini professionali e, quindi, adegua la struttura del nuovo ordine professionale dei

commercialisti secondo una configurazione coerente con la riforma universitaria. Quindi, ci sono - perché non sottolinearlo, lo sottolineiamo con non molto piacere - aspetti positivi di queste norme. Anche il lavoro che l'opposizione ha fatto al Senato della Repubblica ha prodotto miglioramenti e abbiamo dato prova, sia al Senato, sia alla Camera, di un atteggiamento costruttivo, teso a risolvere i problemi e a migliorare le norme.

Invece, ci dispiace dover registrare da parte del Governo e della maggioranza un atteggiamento di chiusura su altri problemi, che non sono risolti in questo testo e che in alcuni casi sono addirittura aggravati. Per questo, con l'astensione dal voto vogliamo segnalare che avremmo votato a favore, complessivamente, se non ci fosse stata questa chiusura da parte vostra. D'altro canto, che le cose non funzionino è chiaro non soltanto da quello che diciamo noi, ma è risultato molto chiaro dall'atteggiamento che molti deputati della maggioranza hanno avuto proprio in queste ultime battute dei nostri lavori, con la presentazione di emendamenti e di ordini del giorno che contestano apertamente le norme del decreto-legge. Non si tratta, quindi, di un decreto-legge «epocale», come lo ha definito con un'enfasi assolutamente fuori luogo la sottosegretaria Siliquini, ma sono gli stessi deputati della maggioranza a segnalare molti errori e molte ingiustizie contenute in queste norme o addirittura situazioni, che non essendo disciplinate in queste norme, sono lasciate in una situazione di difficoltà.

Ci sembra veramente eclatante l'atteggiamento di chiusura che avete assunto sugli informatici. Come al solito, avete ripercorso dei vostri argomenti elettorali e avete, ancora una volta, addebitato le cose agli anni passati, ma vi sfugge l'elemento centrale della questione: in altre parole, dal 2001, con il decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 5 giugno 2001, esiste un'organizzazione dell'ordine degli ingegneri che è diviso in tre sezioni e, tra queste, la terza è dedicata all'informatica. Quindi, oggi è possibile risolvere un problema che, invece, prima del 2001 non era possibile risolvere, perché nel vecchio ordinamento l'ingresso degli informatici nell'ordine degli ingegneri (che comprende, oltre agli informatici, anche ingegneria civile e industriale) avrebbe creato il paradosso di una possibilità per un laureato in scienza dell'informazione di avere anche la titolarità professionale in campi dell'ingegneria, quella civile o quella meccanica, che sono certamente molto distanti da quella formazione. Tuttavia, essendo oggi l'ordine degli ingegneri diviso in tre settori, questa vecchia preoccupazione viene a cadere, tant'è vero che voi con queste norme accogliete - ed è giusto - i nuovi laureati in scienza dell'informazione, secondo la riforma universitaria, nel terzo settore dell'ordine degli ingegneri.

A questo punto sarebbe stato molto logico accogliere nella sezione dell'ordine degli ingegneri anche i laureati in informatica nei decenni passati. È stato ricordato con grande precisione dalla collega Magnolfi che si tratta di 25 mila professionisti e, tra questi, vi sono anche coloro i quali hanno portato l'informatica in Italia, sono stati i pionieri di questa importante materia. Questi ultimi

non solo hanno svolto un'attività di lavoro e di ricerca in questo campo, ma - come sappiamo - hanno vissuto in prima persona la straordinaria trasformazione tecnologica e scientifica che l'informatica ha avuto negli ultimi trent'anni. Si tratta di professionisti che non solo hanno il bagaglio formativo acquisito ai tempi della laurea - per molti di loro già negli anni settanta - ma, avendo seguito professionalmente la trasformazione tecnologica, hanno anche accumulato una grande esperienza.

Ciò che abbiamo cercato di chiarire è che non si tratta con una norma di inserire *tout court* questi 25 mila professionisti nell'ordine degli ingegneri: si tratta più semplicemente di dare loro una possibilità, un'opportunità di essere esaminati, di essere valutati. Un esame di Stato, con tutto il suo rigore, avrebbe rappresentato la sede più adatta per valutare i requisiti soggettivi di queste persone. Voi state dicendo che, a prescindere da qualsiasi valutazione soggettiva, comunque questi informatici non sono in grado di firmare un progetto di un sistema informativo. Nello stesso tempo sostenete che, invece, un ingegnere edile è sicuramente in grado - senza che vengano accertate le sue attitudini soggettive - di firmare un progetto di un sistema informativo: è chiaramente un paradosso. Voi state impedendo l'accesso pieno a questa professione, a questo ordine professionale a 25 mila italiani. Lo stanno facendo in un settore come quello dell'informatica che è molto importante per il nostro paese.

Risulta altrettanto pesante l'aggravamento del tirocinio per i dottori commercialisti; è veramente incredibile che si chieda a un nostro giovane di rimanere ben otto anni - se riesce a fare tutto nei tempi stabiliti, senza un mese di ritardo - nell'alta formazione. Voi stessi vi rendete conto che è un paradosso, quindi si dovrà tornare a riesaminare la questione. Spero che al più presto affronteremo questa revisione organica: sarà quello il momento in cui ci si potrà confrontare sulle linee di fondo. Gli ordini professionali per noi sono delle istituzioni importanti perché hanno il compito di valorizzare le professioni, ma non debbono impedirle. Gli ordini professionali sono la causa della professionalità e non debbono diventare dei fortini inaccessibili alla professionalità. Sono luoghi di partecipazione libera: non va negata, infatti, anche la possibilità di svolgere elezioni in un qualsiasi momento della nostra attività legislativa.

L'Italia ha bisogno di liberalizzazione e voi, con queste norme, la negate. L'Italia ha bisogno di innovazione e voi mortificate la cultura professionale dell'innovazione. L'Italia ha tanto bisogno di giovani laureati e voi li bloccate in circa dieci anni di attività di formazione e di tirocinio.

Ricordo che durante le grandi manifestazioni dei mesi passati contro la modifica dell'articolo 18 dello statuto dei lavoratori voi utilizzaste un argomento polemico e propagandistico, sostenendo che si trattava di manifestazioni dei padri contro i figli. Tali manifestazioni invece erano a difesa dei diritti sia dei padri, sia dei figli. Voi, in questo caso impedito ai figli di accedere alle professioni; state affermando che queste normative sono semplicemente a tutela dei professionisti più anziani e tendono ad impedire l'accesso alla professione dei più giovani. Questo sì è un decreto-legge dei padri contro i figli (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-*l'Ulivo**).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Magnolfi. Ne ha facoltà.

**BEATRICE MARIA MAGNOLFI.** Signor Presidente, avremmo votato volentieri a favore di un provvedimento che disciplina le questioni derivanti da un lato dall'entrata in vigore del nuovo ordinamento universitario e, dall'altro, dalle questioni normate dal decreto del Presidente della Repubblica n. 328 del 2001, perché ne riconosciamo l'utilità e anche l'urgenza.

Mi pare che abbiate riconosciuto anche voi, nel corso della discussione del provvedimento, che era difficile, in soli cinque articoli, compiere così tanti pasticci, errori e dimenticanze, perdendo così tante occasioni. Il risultato è che dovrete intervenire nuovamente su tale provvedimento (che ne partorirà altri cinque, sei o forse addirittura di più).

La questione più grave, a mio parere, sulla quale ho presentato un ordine del giorno che è stato approvato, è relativa all'accesso all'albo degli informatici. La materia è in continua evoluzione, ha uno sviluppo dinamico impetuoso e ciò renderà rapidamente obsoleti non solo gli strumenti tecnici, ma anche le conoscenze ed il sapere. Rischiamo di tenere fuori da questa professione proprio coloro che sono portatori non solo di una formazione di base estremamente rigorosa e seria, ma anche di un aggiornamento continuo, dovuto all'esercizio della professione, che costituisce un valore aggiunto di fondamentale importanza.

Avremmo voluto che si parlasse chiaramente nell'ordine del giorno, così come da noi proposto, di equipollenza fra i titoli (sarebbe stata la via maestra). Occorrerà comunque un provvedimento finalizzato al riordino dell'accesso all'albo. Continuiamo però a domandarci: perché gli ingegneri edili e meccanici «sì», mentre gli informatici «no»? Sono, forse, professionalità più vicine all'ambito informatico? Vi sono più punti di vicinanza tra la progettazione di ponti in cemento armato e le reti in fibra ottica che non fra gli studi compiuti dai dottori in informatica e in scienze dell'informazione e quelli degli ingegneri? Noi riteniamo di «no». Avete avuto un anno per affrontare tali problematiche che, tra l'altro, potevano essere fronteggiate molto meglio.

Appreziamo comunque che, con l'approvazione dell'ordine del giorno, si sia riconosciuto il valore di tali risorse umane. Vigileremo sull'applicazione di tali impegni e lo faremo in maniera seria.

Controlleremo, ad esempio, che la commissione tecnica, a cui ha fatto riferimento la senatrice Siliquini, non sia composta solo dagli ordini professionali (è, in questo caso, un unico ordine professionale) ma anche dalle associazioni professionali, oltre a prevedere una consultazione doverosa delle università e delle regioni, nell'ambito della riforma del titolo V della Costituzione.

Vigileremo sull'urgenza degli interventi: poiché lo svolgimento delle prove degli esami di Stato scadrà a novembre, vigileremo perché tale scadenza sia rispettata. Questo ed altri sono i motivi per cui non possiamo esprimere un voto favorevole su questo vostro provvedimento che intende regolamentare l'accesso alle professioni, mentre, in qualche caso, ci sembra che sancisca l'esclusione dalle professioni.

Per quanto riguarda la questione dell'assurdo blocco delle procedure di elezione all'interno dell'ordine professionale degli ingegneri, essa rappresenta un *vulnus* anche all'equilibrio e ai meccanismi di democrazia all'interno di un ordine così importante.

Da un provvedimento ne origineranno altri cinque o sei; ne dovrete approvare uno per sanare i problemi derivanti dall'articolo 1 nel quale è prevista la scadenza dei termini per l'accesso all'albo nel 2003 per tutti coloro che si sono iscritti nell'anno accademico 2000-2001, secondo il vecchio ordinamento.

Pertanto, si costringono i giovani a laurearsi in tre anni o a scegliere il nuovo ordinamento in base a determinazioni che provengono proprio da chi, come voi, ha avversato fortemente la riforma universitaria. A fronte di una serie di errori incomprensibili, abbiamo posto una serie di domande che sono rimaste senza risposta, nel tentativo di migliorare tale provvedimento.

Avremmo voluto esprimere un voto favorevole, ma, in queste condizioni, non ci rimane che astenerci (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Martella. Ne ha facoltà.

**ANDREA MARTELLA.** Signor Presidente, quando questa mattina ho illustrato il complesso degli emendamenti riferiti al disegno di legge di conversione del decreto-legge che stiamo discutendo, non avrei pensato, nel corso del dibattito, di trovarmi di fronte a tanto successo e, nel contempo, a tanta chiusura.

Il successo è riferito al fatto che le ragioni che avevano guidato le nostre proposte emendative sono state riconosciute e ritenute plausibili dalla maggioranza di centrodestra e dal rappresentante del Governo. Tuttavia, a questo non è seguito quell'atteggiamento di disponibilità che noi avevamo chiesto circa la possibilità di apportare miglioramenti al testo del provvedimento in esame. Ci siamo quindi trovati di fronte ad un atteggiamento di assoluta chiusura che ha trasformato un provvedimento che era necessario in un provvedimento sbagliato, che apre la strada ad altri provvedimenti, e per farlo avete di fatto sanato questa ferita producendo una serie di ordini del giorno ed accogliendo gli ordini del giorno da noi proposti.

Si tratta quindi di un successo perché sono state riconosciute le nostre ragioni, ma anche di una insoddisfazione, perché ci siamo trovati di fronte ad un'assoluta chiusura da parte del Governo e della maggioranza di centrodestra.

Tuttavia, oggi si è persa un'occasione: si è persa un'occasione molto importante che noi vi avevamo offerto in qualche modo, garantendovi la possibilità di avere un atteggiamento positivo, non mirato solamente alla dilatazione dei tempi, senza cioè un atteggiamento ostruzionistico, che mirava semplicemente a migliorare il testo del provvedimento, con una serie di proposte che voi stessi avete riconosciuto essere corrette. Non solo: vi avevamo anche offerto la possibilità di assicurare, per parte nostra, l'iter di approvazione più celere, anche in relazione alle modifiche che

potevano intervenire e che potevano essere anche oggetto di esame e di eventuale approvazione da parte del Senato. Non avete voluto cogliere questa nostra disponibilità, avete perso l'occasione e state approvando un decreto-legge con la consapevolezza che approvate norme sbagliate.

**Sbagliate quindi sapendo di farlo.** Questo è un atteggiamento positivo, anche se paradossale e contraddittorio.

**Mi auguro ne teniate conto e che ne siate consapevoli, presentando al più presto quei provvedimenti che possano risolvere e sanare gli errori, le insufficienze e le omissioni che questo provvedimento contiene.**

Avete affrontato una materia, senza riuscire a definirla in maniera positiva; non siete riusciti a risolvere positivamente il rapporto fra la trasformazione del mondo dell'università, intervenuta con la riforma, il mondo delle professioni e, più in generale, il mondo del lavoro.

Non siete riusciti a dare risposte reali e positive ai giovani laureati, ai professionisti, ai cittadini, alle imprese, agli ordini professionali.

PRESIDENTE. Onorevole Martella...

**ANDREA MARTELLA.** Non siete riusciti a riconoscere con questo decreto-legge la giusta dignità che invece il mondo delle professioni deve avere, perché esso rappresenta una grande risorsa per il paese.

**Avete impedito a tanti italiani e a tanti laureati di partecipare agli esami di Stato,** di accedere ai tirocini per dottori commercialisti e addirittura non avete dato la possibilità di libere elezioni per il rinnovo degli organi professionali, che saranno quindi sottratti all'ordinaria dialettica democratica nella quale noi crediamo profondamente e che mi auguro anche voi continuiate a fare.

Siete quindi riusciti a produrre un tasso elevato di insoddisfazione fra i molti che sono interessati da questo provvedimento legislativo.

**Per queste ragioni e per tutte quelle che sono state sostenute dai colleghi che mi hanno preceduto e che si riferiscono al tirocinio per i dottori commercialisti, alla questione dei laureati in informatica e per le altre omissioni presenti in questo decreto-legge, noi esprimiamo una posizione di astensione,** come è stato ricordato, con la consapevolezza che è stata persa un'occasione, è stato commesso un errore e che c'era la possibilità di modificare questo provvedimento per adeguarlo e renderlo maggiormente corrispondente alle reali esigenze del mondo dell'università - intorno alla quale voi state compiendo atti davvero gravi che rischiano di penalizzare fortemente l'università del nostro paese, - e di quello delle professioni, a scapito quindi dei giovani laureati, dei giovani professionisti di cui il nostro paese ha invece profondamente bisogno per proseguire un progetto di modernizzazione e rinnovamento che noi abbiamo avviato e che invece voi, con atti normativi di modesto contenuto come questo, state affossando (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

**GIOVANNA GRIGNAFFINI.** Grazie, signor Presidente. Anch'io, come molti colleghi (del nostro gruppo in particolare) che mi hanno preceduto e che hanno annunciato l'astensione dal voto su questo provvedimento, voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea su quanto accaduto questa mattina.

In pratica è accaduto che l'opposizione ha presentato una serie di emendamenti che muovendo da uno spirito costruttivo, dall'idea di presentare proposte, di attivare una normale dialettica parlamentare nei confronti di questo provvedimento che regola l'accesso alle professioni, ha visto confermate, sia da parte del sottosegretario presente, quindi del Governo, sia da gran parte della maggioranza la giustezza, la senzatezza, la ragionevolezza delle proprie proposte.

...

Cito brevemente alcuni di questi aspetti: si tratta delle questioni relative agli studenti iscritti secondo il vecchio ordinamento; **si tratta della questione relativa ai laureati in scienze dell'informazione**; si tratta delle questioni relative ai diplomati in economia e commercio che non possono essere ammessi allo svolgimento del tirocinio; si tratta delle questioni relative alla laurea in economia e commercio che, per quanto attiene alla possibilità di accedere al tirocinio, viene trasformata in un «3 più 2 più 3» che non ha alcun corrispettivo né in Europa né nel mondo.

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

**GIULIANO PISAPIA.**

...

Si sono bocciate proposte emendative che si condividono e il Governo si è impegnato, contemporaneamente, ad approvare, in tempi brevi, un provvedimento che va proprio nel senso di quegli emendamenti che a parole si dicono condivisi, salvo poi andare, attraverso il proprio voto, in una direzione diametralmente opposta; ...

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zanella. Ne ha facoltà.

**LUANA ZANELLA.**

...

PRESIDENTE. Onorevole Zanella...

LUANA ZANELLA. È già terminato il tempo a mia disposizione, signor Presidente?

PRESIDENTE. Onorevole Zanella lei può parlare, se vuole, anche per un'ora. Mi è stato chiesto dai gruppi di richiamare alla brevit .

LUANA ZANELLA.

...

D'altra parte, mi sembra veramente assurdo, e mi riferisco all'articolo riguardante il diritto di accesso all'ordine dei laureati in informatica, che non ci si voglia minimamente adeguare a quello che   un profilo formativo gi  collaudato, ed ormai direi quasi vecchio, nell'ordinamento degli studi universitari.

...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facolt .

PIERLUIGI MANTINI.

...

Con questo decreto-legge viene escluso ogni riconoscimento alla vitalissima categoria professionale degli informatici, sia laureati in scienze dell'informazione sia in informatica, senza che questo problema, che   ben noto, sia stato affrontato n  con proposte di accesso al settore degli ingegneri informatici n  con altre soluzioni;

...

*(Votazione finale e approvazione - A.C. 3030)*

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3030, di cui si   test  concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva ([Vedi votazioni](#)).

*(S. 1490 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 giugno 2002, n. 107, recante disposizioni urgenti in materia di accesso alle professioni) (approvato dal Senato) (3030):*

*(Presenti 415*

*Votanti 257*

*Astenuti 158*

*Maggioranza 129*

*Hanno votato sì 252*

*Hanno votato no 5).*

Prendo l'atto che gli onorevoli Boato e Valpiana non sono riusciti a votare e che si sarebbero astenuti. Prendo, inoltre, atto che l'onorevole Minniti non è riuscito a votare. Prendo altresì atto che gli onorevoli Milanese e Tarantino hanno espresso un voto contrario mentre avrebbero voluto esprimere voto favorevole.

\*\*\*\*\*